



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2014/2015

***Titolo:* IL VOLONTARIATO TRA SOGNO, REALTA' E SPERANZA**

Tesina di Miriam Pilon

Relatore: Dr.ssa Alessia Crespan



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Indice

Introduzione	4
Analisi dei principali passaggi del Volontario	7
<i>L'accoglienza</i>	7
<i>La Formazione</i>	8
<i>La Partecipazione</i>	9
<i>La Comunicazione</i>	10
<i>Lasciare l'associazione</i>	10
La mia esperienza di stage	11
Conclusioni	29

Introduzione

Che cosa spinge una volontaria alla soglia della pensione, dei 60 anni, con dieci anni di esperienza presso una grossa Onlus e due presso un' altra associazione sempre con radicamento a livello nazionale, a mandare la richiesta per avere il privilegio di ritornare in classe?

E' stata la consapevolezza, che sempre mi accompagna, che è vero che il volontariato non è "lavoro" come comunemente lo intendiamo, ma è una cosa altra e nobile che permette di regalare a degli sconosciuti la cosa più importante che abbiamo dopo la salute: il TEMPO e, per fare al meglio questo, non si è mai bravi abbastanza se non si ha con sé di base: umiltà, curiosità, onestà intellettuale che poi devono diventare

SAPER FARE - SAPERE - SAPER ESSERE

Per decidere di fare il primo passo e dare perciò ascolto alle spinte di quella che nasce come una **nostra personale necessità** inizialmente ci basta:

Un entusiasmo forte

che può nascere in modi diversi:

- una campagna di people raising particolarmente efficace per il nostro vissuto,
- una persona vicina a noi che vive già questa esperienza,
- la consapevolezza che i bisogni delle persone aumentano e non sempre le istituzioni sono così celeri ed efficaci nel risolvere uno stato di necessità,
- essere stati testimoni nel nostro privato dell' aiuto di una associazione

oppure, come è successo a me, la fortunata combinazione di un figlio che inizia l'università, la consapevolezza di essere stata una madre fortunata e un' intervista in televisione ad un giornalista che ha aperto la sua famiglia ad una bimba già condannata dalla malattia per regalarle uno scampolo di vita.

L'umiltà

di avere sempre presenti le proprie propensioni caratteriali, le proprie capacità, i limiti oggettivi, aver analizzato bene il

CHI SONO, COME POSSO FARE, COSA POSSO FARE, PERCHE' VOGLIO FARLO

e, soprattutto, essere promotori, sostenitori e pronti al LIFELONG LEARNING, l'apprendimento che non può mai avere fine (tanto meno all'interno del mondo del volontariato) in quanto necessario per favorire il processo evolutivo e sociale.

La disponibilità

di mettersi a disposizione non solo con il proprio tempo, ma attivando in modo sano e maturo:

- empatia,
- capacità di ascolto,
- accoglienza,
- voler sviluppare la capacità di fare teambuilding,
- vedere l'opportunità che il nuovo (persona o situazione) porta in sé,
- sapere cosa significa essere uno dei volontari senza attivare un ruolo ancillare,
- curare la comunicazione,
- cogliere in modo attivo i cambiamenti di stile tra generazioni.

L'auto-motivazione - motivazione intrinseca ed estrinseca

Ho lasciato la motivazione per ultima volutamente, perché è l'alfa e l'omega, la pianta da curare ogni giorno, la ragione di tutto e da essa dipende moltissimo la qualità del fare e la permanenza del volontario nell'associazione.

Chiaramente non è tutto in mano al singolo che timidamente bussa alla porta dell'Associazione ma, il mantenimento e la crescita di questo aspetto così fondamentale, deve essere condiviso, sentito e promosso dalla struttura che lo accoglie.

Si dovrebbe essere fermamente convinti che l'accoglienza non dura il tempo del primo incontro e nemmeno il tempo del tirocinio ma dovrebbe essere prassi consolidata e punto cardine dell'organizzazione, lubrificante del meccanismo dell'azione quotidiana, *condicio sine qua non*, parte irrinunciabile del "care" riservato al Capitale Umano.

Una buona motivazione aumenta l'impegno ed è sinonimo di attenzione alla persona.

Avviandosi alla vita attiva in associazione la maggior parte di noi crede (o spera) di trovare il mondo dei “buoni”: un universo parallelo nel quale vivono e agiscono persone con alte finalità, con nobili obiettivi, con cuore aperto e mente pronta all’Altro.

In realtà portiamo anche le nostre debolezze, i nostri limiti, le frustrazioni, le dinamiche peggiori e, in alcuni casi, diventiamo sordi e riusciamo a nascondere anche a noi stessi di essere decisamente fuori strada rispetto a quella spinta iniziale così forte e sana.

Un medico, fondatore di una Onlus in Liguria, durante uno scambio di esperienze tra associazioni, mi colpì per un dettagliato racconto che fece su come e quanto litigassero tra volontari ma anche su come fossero poi diventati esperti nel ricondurre l’esperienza dello scontro ad un momento di riflessione necessario per porre in atto dei cambiamenti. Anche questo sembra un pezzetto “dell’associazione ideale” che rimane sempre nella mia mente, così come rimangono molte domande che si rincorrono...

Nelle nostre associazioni sappiamo davvero ascoltarci, parlare, accogliere le idee diverse?

Sappiamo che a volte si cambia così tanto da diventare un’élite, da creare una burocratizzazione eccessiva, una trasparenza limitata?

Ci rendiamo conto che meno sappiamo, minore sarà la nostra capacità critica e conoscitiva?

Che attivare le energie dal basso serve a non perdere il senso della realtà?

Che coordinare senza gelosie e competizione è un vantaggio?

Ci servono dei piccoli leader che acquisiscono troppa autonomia?

Certo è che quando una struttura cresce è quasi inevitabile aprire una porta verso un vizio comportamentale, auspicabile è volerlo capire e correggere.

Ciò che più mi sta a cuore è mantenere il mio “**sogno**”, viverlo il più possibile nella “**realtà**” del quotidiano in associazione e “**sperare**” che laddove vedo nascere o crescere delle distorsioni, si abbia la voglia di fermarsi e provare a correggerle.

Analisi dei principali passaggi del Volontario

Dopo il grande lavoro su se stessi che porta al chiedere di poter “appartenere” ad una associazione di volontariato, si scatenano una serie di timori e aspettative, di ansie da performance e dubbi che mano a mano che ci si addentra nella vita associativa, almeno nella fase iniziale, inevitabilmente si altalenano.

I momenti cruciali nella vita in associazione sono:

L' ACCOGLIENZA

Come già scritto è un punto focale, da questo primo momento ufficiale si riceve un imprinting forte.

Alcune associazioni, una volta avviata una campagna di ricerca di volontari che si auspica: mirata, efficace, chiara nei termini (mission, ambito di impegno, tempo richiesto, quando, dove, con chi, competenze specifiche), incontra l' aspirante volontario.

In questa fase sarebbe indispensabile che si procedesse alla raccolta di alcune informazioni sul candidato e, al contempo, gli fossero fornite alcune nozioni fondamentali su cosa gli sarà richiesto in futuro. A tale scopo potrebbe essere elaborato una sorta di format in cui:

- venissero raccolte alcune informazioni personali del candidato
- gli fosse indicato cosa ci si aspetta da lui in termini di comportamento
- gli venissero descritti doveri legati alla formazione, alla raccolta fondi, agli incontri periodici
- elencati i doveri riconducibili a volontario (compiti ben precisi)
- fossero chiari i suoi diritti (es. di voto, alla privacy, alla sicurezza, ai rimborsi se previsti, ad essere assicurato ecc.)
- gli venissero fornite alcune informazioni sui criteri di ammissibilità
- si verificasse che le informazioni in suo possesso sull'associazione corrispondano al vero.

Arrivati all'ammissione, non senza aver parlato anche degli aspetti ludici che ci devono essere in questo tipo di attività, sarebbe auspicabile che al volontario fossero consegnati, o indicato dove e come reperirli, i dati relativi alla “nascita/vita” dell' associazione.

Riguardo a questo punto sarebbe interessante avere un buon sito internet aggiornato in modo costante (magari da un volontario inserito ad hoc). I soci andrebbero sensibilizzati a conoscere la genesi dell'associazione e la struttura in senso fisico e anche aiutati ad avvicinarsi a quelle informazioni, delle quali di solito poco ci si interessa, legate all'organizzazione formale: dall'atto costitutivo allo statuto e alle sue possibili modifiche (quando e perché), dal patrimonio alle cariche, dal bilancio alle assemblee ordinarie e/o straordinarie, dal diritto di voto ai piani pluriennali, dagli investimenti, alle collaborazioni. La responsabilità è in capo agli amministratori ed essere a conoscenza degli aspetti più diversi aumenta il senso di appartenenza e di responsabilità rispetto ai propri compiti anche se in aree diverse da quelle amministrativo/fiscali, ricordando che le regole derivano dall'esperienza e che la consolidano.

Avere a mente che il nuovo volontario REGALERA' il suo tempo e che entrerà in un mondo di sconosciuti... avere un momento di presentazione ufficiale (magari in una riunione periodica) può essere un'ottima occasione per far conoscere la persona.

LA FORMAZIONE

Nel mio immaginario la formazione di un volontario dovrebbe avvenire in più momenti e anche in più modi: formale, non formale e informale.

Il processo di crescita dell'individuo e del gruppo può far emergere risorse latenti portando al superamento dei propri limiti e all'ottenimento di migliori risultati.

- **fase iniziale:** senza attività con corsi base standard
- **seconda fase:** quando è già stato individuato il segmento dell'organizzazione che accoglierà il nuovo volontario, una formazione specifica per la mansione/attività scelta/individuata
- **fase di tirocinio con tutor:** accompagnamento personalizzato individuando criticità o raggiungimento di obiettivi, a seconda della tipologia di associazione o di mansione.
- **formazione permanente:** formazione continua e obbligatoria , per il raggiungimento di una buona efficienza, da organizzare:
 - a) con competenze interne
 - b) attingendo a competenze esterne: utilizzando allo scopo una raccolta fondi, condividendo il percorso, o parte di esso, con altre associazioni, con scambi formativi.

Valori, credenze, norme, storia dell'associazione servono per capire dove si è e dove si vuole arrivare e dovrebbero essere ricordati nei momenti formativi.

LA PARTECIPAZIONE

Quando dove e con chi sono i requisiti minimi da sapere quando si affronta il momento di presenza nell'associazione: l'aver predisposto dei calendari e delle "reperibilità" può aiutare a garantire in sicurezza la nostra opera e la presenza, anche in caso di impedimenti.

La comunicazione nella piramide organizzativa ha una valenza forte.

Poiché i volontari possono avere un'età molto diversa tra loro, bisognerà tenere conto che il sistema per comunicare potrebbe non essere unico per raggiungere ognuno con estrema efficacia.

Dovrà essere chiara anche la gerarchia.

Sarebbe auspicabile che:

- i ruoli fossero ricoperti da volontario con competenze (di lavoro/hobby/attitudini/altro) specifiche;
- laddove possibile e/o previsto si procedesse per candidature e votazione;
- fossero creati team specifici per compiti temporanei (es. raccolta fondi annuale);
- ci fosse la possibilità di prevedere una rotazione nei ruoli, (più esperienze faccio maggiormente posso essere utile e vado oltre la "buona volontà");
- Fosse previsto (se possibile) il lavoro in gruppo.

Lavorare in team è sempre vantaggioso poiché:

- riduce i costi;
- aumenta l'efficacia e l'efficienza nelle azioni svolte.

Scegliere la modalità più idonea offre maggiori vantaggi:

- per l'organizzazione

- **vantaggi cognitivi:** utilizzo una vasta gamma di prospettive, aumento la capacità di elaborare le informazioni, aumenta la comprensione dei motivi della decisione
- **vantaggi motivazionali:** la decisione diventa maggiormente accettata e c'è un maggior impegno e coinvolgimento

- per le persone coinvolte:

- attiva un maggior sviluppo professionale
- soddisfa i bisogni psicologici

LA COMUNICAZIONE

Nel periodo di permanenza in associazione il comunicare in modo preciso ed efficace è una delle priorità.

Abbiamo necessità di rivolgerci **all'esterno** per avere aiuti economici e non. Per questo tipo di attività le capacità mirate sono importantissime: una campagna inefficace può compromettere il risultato di un progetto.

Comunicare **con le istituzioni** ha una sua specificità oggettiva che va curata in modo particolare.

Comunicare **tra volontari** è l'aspetto che maggiormente mi attrae per l'importanza che riveste, come già detto sopra, rispetto al rimanere o andarmene, rispetto al sentirsi motivato o meno, rispetto ad un esempio costante da dare.

Curare gli aspetti pratici della comunicazione efficace aiuta ad organizzare meglio migliorando:

- efficacia
- efficienza
- equità

e porta a saper coordinare che richiede:

- supervisione
- standardizzazione delle regole
- creazione di meccanismi laterali

Tutto ciò prevede l'esistenza e il mantenimento di canali comunicativi importanti...senza dimenticare vantaggi e svantaggi della comunicazione non verbale e paraverbale.

LASCIARE L' ASSOCIAZIONE

Anche l'abbandono è inevitabilmente un passaggio molto delicato.

Le motivazioni possono essere le più diverse ed essere a carico dell'associazione o del volontario.

L' Associazione dovrebbe essere in grado di:

- responsabilizzare,
- supervisionare,

- intercettare il cambiamento dei bisogni/motivazioni,
- valorizzare,
- valutare,
- ascoltare,
- ri-orientare,
- organizzare una buona pianificazione onde evitare abbandoni,
- lasciar andare con dignità.

Anche per quest'ultimo passaggio andrebbe formalizzata una modalità che miri al riconoscimento dell'operato del volontario. Iniziare la propria attività in un'associazione non significa per forza farla morire in quel contesto; avere esperienze diverse è un'opportunità di crescita per la persona.

La mia esperienza di stage

Il percorso proposto dell'Università del Volontariato prevedeva anche uno stage, di almeno 20 ore, da fare presso un'associazione di volontariato che poteva essere anche quella di appartenenza. Ho deciso di non percorrere la "scorciatoia" scrivendo di ciò che conosco e ho indirizzato la mia curiosità a chiedere di poter fare un'esperienza al Telefono Rosa di Treviso (ora Centro anti violenza).

Perché la mia scelta è stata verso Telefono Rosa?

- Perché credo nell'impegno politico e sociale
- perché la violenza sulle donne è un tema tragicamente quotidiano
- perché sembra non si riesca mai ad ottenere un vero cambio di tendenza
- perché avevo la consapevolezza di sapere poco della loro struttura
- perché non sapevo esattamente quale fosse la situazione nel trevigiano
- perché volevo capire i loro punti di forza e di debolezza

La dr.ssa Rita Giannetti con generosità ha fatto in modo che le volontarie del Centro, a turno, fossero le mie tutor durante la presenza da loro.

Credevo di sapere cosa significa violenza ... ma non è così.

Questo gruppo di Donne lavora e presta il proprio servizio in un modo fin troppo discreto. Il fare senza tanti fronzoli è nel loro DNA più di quanto si possa immaginare.

- accoglienza
- discrezione,
- massima privacy,
- condivisione,
- capacità di ascolto in totale assenza di giudizio,
- competenza psicologica,
- legale,
- di accompagnamento,
- di auto-mutuo-aiuto,
- assistenza telefonica,
- formazione,
- ecologia dei sentimenti,
- educazione alle emozioni,
- recupero della persona

... questo e tanto altro è la *mission* del Telefono Rosa Centro Antiviolenza.

Le donne che chiedono un aiuto al Centro sono in un percorso di e all'interno della consapevolezza per poter ravvivare la possibilità di decidere dei cambiamenti acquisendo potere decisionale.

La prima persona (il primo sorriso in verità) che ho incontrato è stata Daniela: colei cui si deve la nascita di TELEFONO ROSA a Treviso.

Era la fine del 1988 e tutto ciò succedeva in quanto emergeva, dai racconti delle donne alle donne, questa grande necessità di gestire ciò che in passato mai era stato affrontato, di cui poco o nulla si parlava, che si viveva nel privato delle proprie case, dei posti di lavoro: la violenza.

E' nato da donne politicamente impegnate che erano state attive nelle battaglie civili degli anni precedenti ed era un' iniziativa autogestita in locali avuti gratuitamente dal Sindacato. Ora il Centro ha una sede in centro città in una proprietà del Comune di Treviso e finalmente in un contesto dignitoso; è aperto dal lunedì al venerdì ed è attiva una segreteria telefonica 24 ore su 24.

A Treviso l'equipe è formata da:

6 volontarie all'accoglienza

5 avvocate

4 psicologhe

Presidente

Vice Presidente

Responsabile dell' Organizzazione

Segretaria per organizzazione dei progetti

Il telefono Rosa di Treviso, nato come associazione, nel 2013 acquisisce il riconoscimento di Centro antiviolenza.

Questo il testo della legge regionale 23.04.2013 n. 5:

1. *I centri antiviolenza sono strutture, pubbliche o private, predisposte per accogliere donne e loro figlie e figli minori che hanno subito violenza di genere, in qualsiasi forma essa si concretizzi, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, stato civile, credo politico e condizione economica. Sono gestiti da organizzazioni, attive ed esperte nell'accoglienza, protezione, sostegno a donne vittime di violenza intra e extra-familiare e ai loro figlie e figli minori. Garantiscono alle donne vittime di violenza e loro figlie e figli servizi e spazi dedicati, che non devono essere usati per altri scopi o altri tipi di utenza. Tali spazi devono essere adeguatamente protetti, pertanto, nei centri antiviolenza è attribuita la massima priorità alla sicurezza. I centri antiviolenza garantiscono a tutte le donne anonimato e segretezza e in ogni aspetto delle proprie attività, quali in particolare strutture, metodologia di intervento, personale, standard minimi, gli stessi fanno riferimento alle direttive e alle raccomandazioni sulla violenza contro le donne delle organizzazioni internazionali, quali l'Unione europea, ONU e OMS. La metodologia di accoglienza è basata sulla relazione tra donne.*
2. *I centri antiviolenza possono essere promossi:*
 - a) *da enti locali, singoli o associati;*
 - b) *da singoli, associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza, che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificatamente formato;*
 - c) *dai soggetti di cui alle lettere a) e b), di concerto, d'intesa o in forma consorziata.*
3. *I centri antiviolenza svolgono, in particolare, le seguenti funzioni e attività:*
 - a) *ascolto telefonico;*
 - b) *colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime indicazioni utili;*
 - c) *percorsi personalizzati di uscita dalla spirale della violenza attraverso colloqui di sostegno psicologico e/o accompagnamento nei gruppi di mutuo aiuto;*
 - d) *colloqui informativi di carattere legale;*
 - e) *affiancamento della donna, qualora la stessa lo richieda, nella fruizione dei servizi pubblici o privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libera scelta di ognuna;*
 - f) *raccolta e analisi dei dati relativi all'accoglienza ed all'ospitalità;*

- g) formazione e aggiornamento delle operatrici e degli operatori che, nei diversi ambiti di competenza, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne nonché al sostegno delle vittime;*
- h) iniziative culturali di prevenzione, di pubblicizzazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza contro le donne, anche in collaborazione con altri enti, istituzioni e associazioni;*
- i) raccolta di documentazione sul fenomeno della violenza sulle donne da mettere a disposizione di singole persone o di gruppi interessati.*
- 4. I centri antiviolenza possono, altresì, svolgere attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle violenze che le vittime subiscono all'interno della famiglia e della società, e collaborano alle indagini sulle caratteristiche della violenza contro le donne, alle ricerche finalizzate, all'individuazione di strategie di prevenzione dei comportamenti violenti e alla raccolta di dati statistici, al fine di approfondire i contesti in cui la violenza è esercitata e subita.*
- 5. I centri antiviolenza svolgono anche attività di sensibilizzazione negli istituti scolastici e universitari.*

E' stato istituito il numero di pubblica utilità **1522** promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che offre un servizio di accoglienza telefonica multilingue e attivo 24h/24 per 365 giorni l'anno rivolto alle vittime di ogni forma di violenza. E' un servizio che ha come scopo quello di estendere e rafforzare questa capacità di accoglienza e sostegno nei confronti delle vittime di violenza di genere e stalking. Ulteriore attenzione viene data a persone appartenenti a categorie maggiormente a rischio di discriminazione che abbiano subito violenza: disabili, omosessuali, transessuali e cittadini/e stranieri/e. Il 1522 ha, inoltre, l'importante funzione di facilitare l'invio della vittima ai servizi territoriali a livello nazionale.

Una pre-condizione per accedere al servizio di volontariato presso il centro è l'essere in possesso di una laurea in giurisprudenza per le avvocate, in psicologia o pedagogia per le psicologhe o le addette all'accoglienza. In alcuni casi però anche una formazione umanistica o un percorso personale ritenuto idoneo può permettere l'accesso all'associazione.

La formazione interna delle volontarie varia dai 6 ai 12 mesi e inizialmente è fatta da personale interno, prevede un periodo di accompagnamento/osservazione nel quale la nuova volontaria non interviene in modo attivo.

I punti che si curano maggiormente sono:

- la conoscenza delle problematiche
- lo stile (comune)
- il distacco.

Si pone grande importanza sulla compresenza di 2 volontarie in modo che la donna si senta maggiormente a suo agio.

Il ruolo più "tecnico" è quello delle avvocate che evidenziano una grande ansia conoscitiva, confusione e scarse informazioni sul da farsi.

Nel 2014 le donne seguite dal Centro sono state 220 e, ciò che emerge, è che ancora fatica a passare ciò che è oggettivo: che la percentuale di violenza all' interno della famiglia è alta.

L' età delle donne che si rivolgono al centro è in aumento: le over 60 non sempre si rivolgono per avere informazioni per la figlia, ma per se stesse in quanto vittime di violenze di tipo diverso da parte di mariti, compagni o figli.

Emerge che a tutt' oggi c'è una mancanza di conoscenza del fatto che c'è una legge che punisce il reato di violenza.

L' operatività nel concreto si svolge in questo modo:

Il primo contatto avviene sempre perché la donna decide che ha bisogno di un **aiuto concreto** fatto di:

- condivisione
- ascolto
- informazioni generali (a chi mi rivolgo)
- sostegno psicologico
- informazioni legali

Questo un riepilogo sulle caratteristiche delle volontarie:

Età media: over 45

Sesso: F (esclusivamente)

Titolo di studio: Diploma media superiore / Laurea

Tipo di laurea o di diploma: Giurisprudenza, psicologia, Pedagogia, diploma magistrale

Posizione professionale: Lavoratore dipendente, Libero professionista, Non attivo

Come sei giunta a conoscenza dell'associazione?

Esperienza personale, esperienza professionale, impegno politico

Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a fare il volontariato?

Interesse nell' aiuto alle donne; volontà di applicare la prevenzione

Fai parte attualmente di altre associazioni? Si

A che età hai iniziato l'attività di volontariato?

In giovane età

Come ti è stato assegnato il ruolo che ricopri?

Requisiti professionali o di formazione

Sei soddisfatta/o dell'attività che svolgi?

Molto

Che disponibilità dai all'associazione mediamente ogni settimana?

Dipende dal ruolo: dalle 4 h settimanali alle 4 ore mensili (avvocate)

Hai svolto un'attività formativa?

Sì

Hai svolto un periodo di tirocinio?

Sì Obbligatorio

Di quale durata?

Dai 6 ai 12 mesi

Sei rimasta/o soddisfatta/o del tirocinio?

Sì

Dal tuo punto di vista cosa andrebbe migliorato nell'attività che svolgi?

Poter dedicare più tempo al Centro; ampliare l' organico

Quali motivazioni mantengono vivo il tuo impegno nell'associazione

Un forte interesse per questo tema, la consapevolezza dell'importanza del contributo personale

Dopo che la donna oggetto di violenza ha telefonato al centro Antiviolenza, riceve un appuntamento e sarà accolta da 2 addette all'accoglienza che inizieranno a completare una scheda che verrà implementata ad ogni appuntamento.

Da queste informazioni vengono poi redatti (a seguire) tutta una serie di report utili per la messa a punto di nuove strategie, per scambi di informazioni, per divulgazioni nei momenti di condivisione con le autorità.

Il Centro per rispondere ai requisiti della legge regionale deve interfacciarsi con tutta una serie di servizi: dal Centro per l'impiego ai Servizi per i minori ecc. in modo tale che si possa arrivare ad una formula quanto più completa possibile per arrivare ad un aiuto efficace.

Una tematica molto sentita è quella della violenza assistita che, laddove c'è un minore, inevitabilmente si concretizza.

A seguire:

- la scheda utilizzata dal Centro Antiviolenza in occasione dell' accoglienza
- dati del Telefono Rosa di Treviso

ANNO: 2015

Nome e Cognome:		Data: _____
Età/Data di nascita:		Ora: _____
Recapito tel:		Durata: _____
Comune:		Operatrice: _____
Cittadinanza:		_____

INVIO _____

DATI ANAGRAFICI

Stato civile:

- Nubile
- Coniugata
- Nubile convivente
- Divorziata/separata
- Vedova
- Risposata dopo divorzio o vedovanza
- Convivente dopo divorzio o vedovanza

Titolo di studio:

- Nessuno
- Licenza elementare
- Diploma scuola secondaria primo grado
- Diploma scuola secondaria secondo grado
- Laurea
- Corso di qualifica professionale

Occupazione:

- Disoccupata
- Pensionata
- Casalinga
- Lavoratrice dipendente
- Libera professionista
- Imprenditrice
- Lavoratrice in nero
- Lavoratrice saltuaria
- Altro _____

Figli: sì no

Minori: sì no

Età dei figli

PROBLEMATICA DENUNCIATA

Violenza:

- Violenza fisica
- Violenza psicologica
- Violenza economica
- Violenza familiare
- Violenza sessuale
- Violenza morale e religiosa
- Violenza sui minori
- Violenza assistita
- Stalking

Molestie:

- A scuola
- Sul lavoro

- Mancato rispetto sentenza di separazione
- Problematiche legate alla separazione

Altro: _____

A chi si è rivolta:

1) Pronto Soccorso

2) Altri Servizi

3) Forze dell'Ordine

AUTORE DEL MALTRATTAMENTO

Età: _____ Nazionalità: _____ Legame: <input type="checkbox"/> coniuge <input type="checkbox"/> convivente <input type="checkbox"/> padre <input type="checkbox"/> familiare _____ <input type="checkbox"/> conoscente/amico <input type="checkbox"/> sconosciuto	Titolo di studio: <input type="checkbox"/> nessuno <input type="checkbox"/> Licenza elementare <input type="checkbox"/> Diploma secondaria primo grado <input type="checkbox"/> Diploma scuola secondaria secondo grado <input type="checkbox"/> Corso di qualifica professionale <input type="checkbox"/> Laurea	Occupazione: <input type="checkbox"/> Disoccupato <input type="checkbox"/> Pensionato <input type="checkbox"/> Lavoratore dipendente <input type="checkbox"/> Libero professionista <input type="checkbox"/> Imprenditore <input type="checkbox"/> Lavoratore in nero <input type="checkbox"/> Lavoratore saltuario <input type="checkbox"/> Altro _____ Note: _____ _____
--	--	--

SERVIZI OFFERTI

	Data e Ora	Operatrice	Presenza
Colloqui con le Operatrici	_____ _____ _____	_____ _____ _____	_____ _____ _____
Consulenze Legali	_____ _____ _____	Avvocata _____ _____ _____	_____ _____ _____
Consulenze Psicologiche	_____ _____ _____ _____ _____	Psicologa _____ _____ _____ _____ _____	Presenza _____ _____ _____ _____ _____
	_____ _____ _____ _____ _____	_____ _____ _____ _____ _____	Presenza _____ _____ _____ _____ _____

RIASSUNTO

Colloquio di Accoglienza:

Adesione

Gruppo A.M.A.:

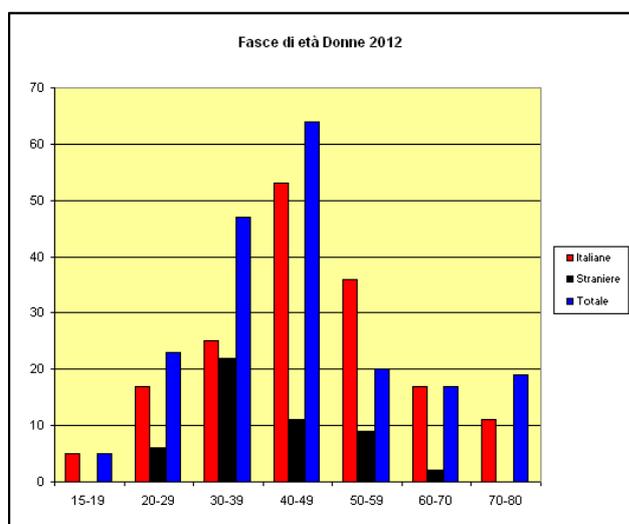
sì no

Si autorizza nel rispetto del D.Lgs. 196/03. FIRMA _____

DATI 2014 TELEFONO ROSA DI TREVISO

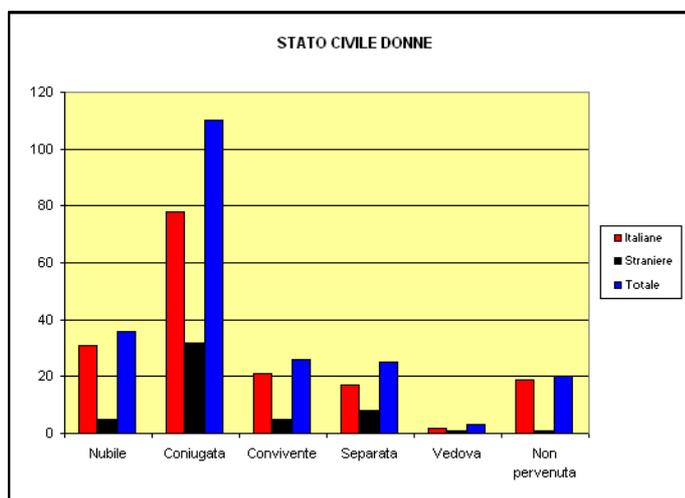
ETA' DONNE

Fasce età donne	Italiane	Straniere	Totale
15-19	5	0	5
20-29	17	6	23
30-39	25	22	47
40-49	53	11	64
50-59	36	9	20
60-70	17	2	17
70-80	11	0	11
Non perventua	2	0	2



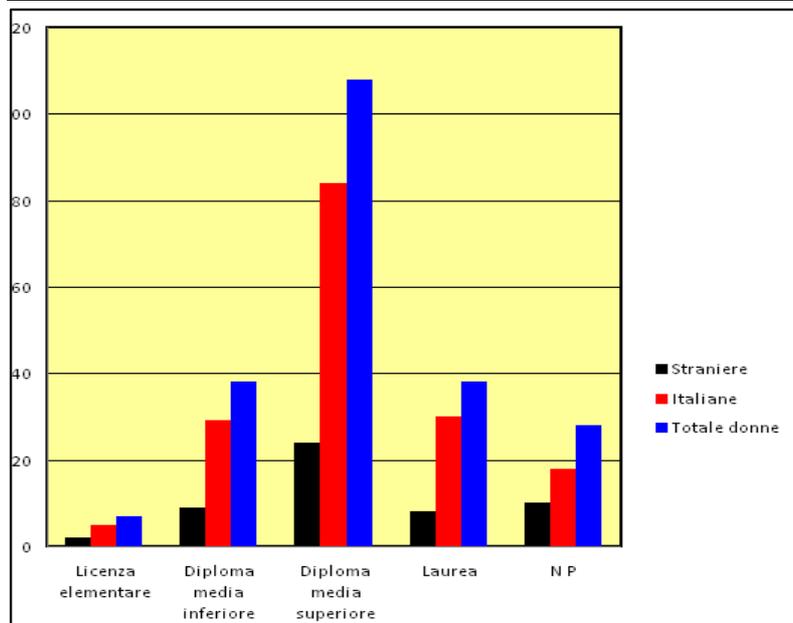
STATO CIVILE DONNE

Stato civile donne	Italiane	Straniere	Totale
Nubile	31	5	36
Coniugata	78	32	110
Convivente	21	5	26
Separata	17	8	25
Vedova	2	1	3
Non pervenuta	19	1	20



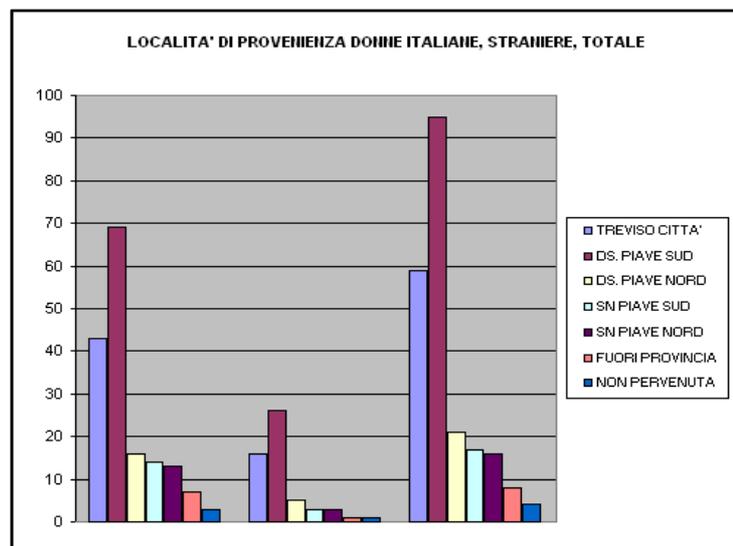
TITOLO DI STUDIO DONNE

Titolo di studio donne	Italiane	Straniere	Totale
Licenza elementare	5	2	7
Diploma media inferiore	29	9	38
Diploma media superiore	84	24	108
Laurea	30	8	38
N P	18	10	28



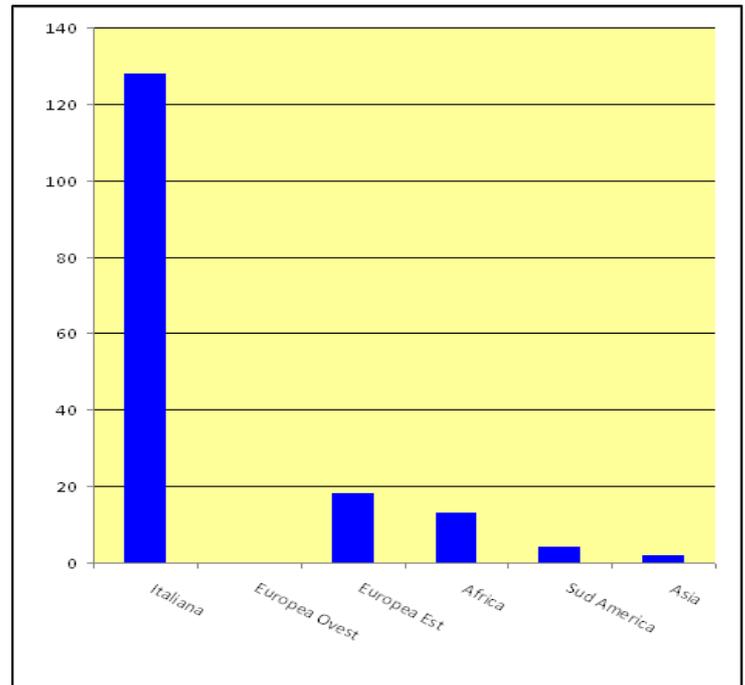
LOCALITA' DI PROVENIENZA DONNE

LOCALITA'	ITALIA NE	STR.	TOTALE
TREVISO CITTA'	43	16	59
DS. PIAVE SUD	69	26	95
DS. PIAVE NORD	16	5	21
SN PIAVE SUD	14	3	17
SN PIAVE NORD	13	3	16
FUORI PROVINCIA	7	1	8
NON PERVENUTA	3	1	4
TOTALE	165	55	220



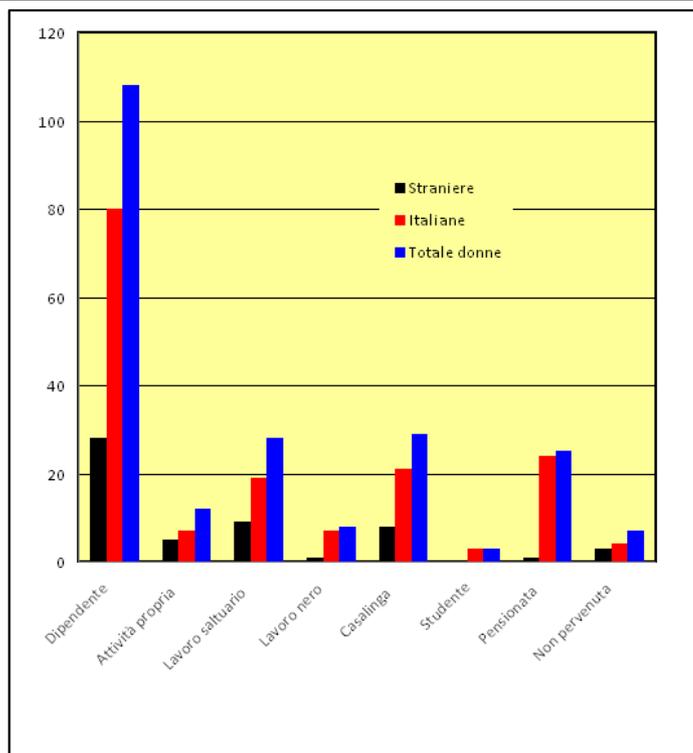
DONNE NAZIONALITA'

Nazionalità DONNE	
Italiana	166
Straniere	55
Europea Ovest	1
Europea Est	18
Africa	15
Sud America	15
Asia-Australia	6



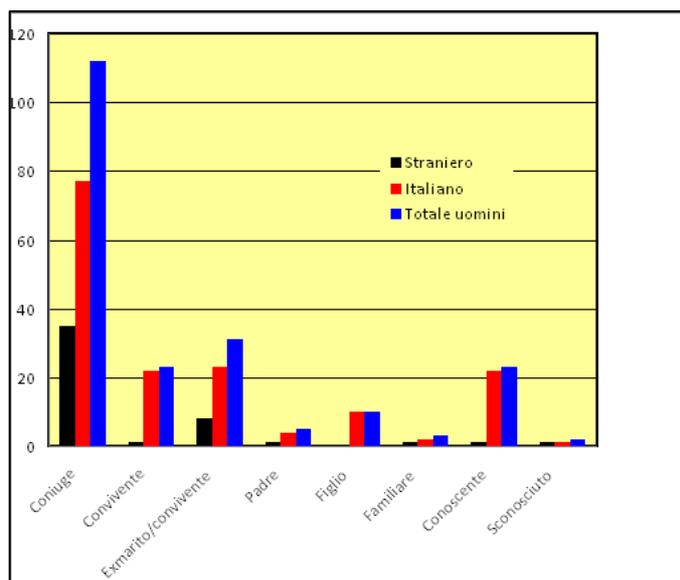
OCCUPAZIONE DONNE

Occupazione	Italiane	Straniere	Totale
Dipendente	80	28	108
Attività propria	7	5	12
Lavoro saltuario	19	9	28
Lavoro nero	7	1	8
Casalinga	21	8	29
Studente	3	0	3
Pensionata	24	1	25
Non pervenuta	4	3	7
Totale	165	55	220



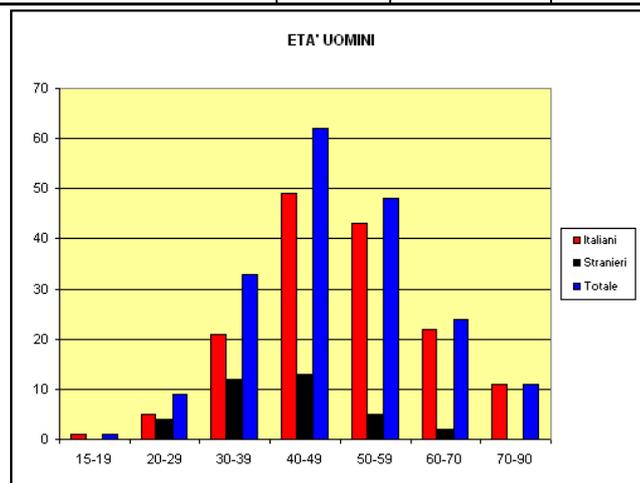
TIPO DI RELAZIONE CON L'AUTORE DI VIOLENZA

Relazione	Italiano	Straniero	Totale
Coniuge	77	35	112
Convivente	22	1	23
Exmarito/convivente	23	8	31
Padre	4	1	5
Figlio	10	0	10
Familiare	2	1	3
Conoscente	22	1	23
Sconosciuto	1	1	2
Non pervenuta	8	3	11
Totale	169	51	220



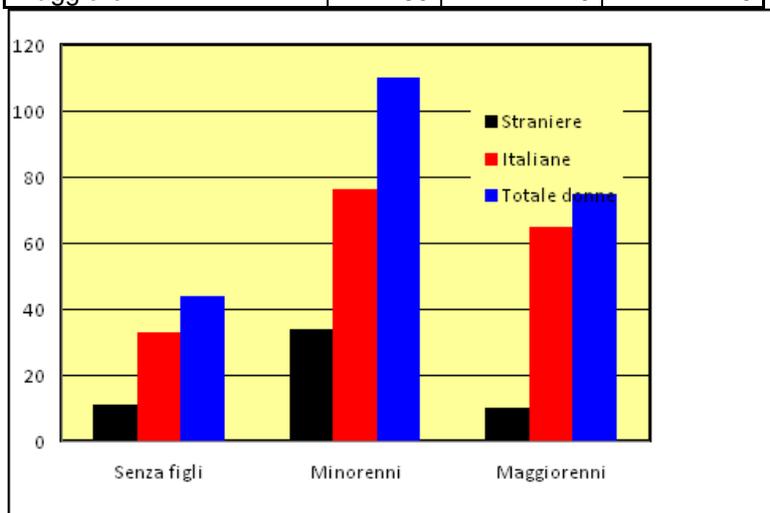
ETA' UOMO

Fasce età uomini	Italiani	Stranieri	Totale
15-19	1	0	1
20-29	5	4	9
30-39	21	12	33
40-49	49	13	62
50-59	43	5	48
60-70	22	2	24
70-90	11	0	11
non pervenuta	30	2	32
Totale	182	38	220



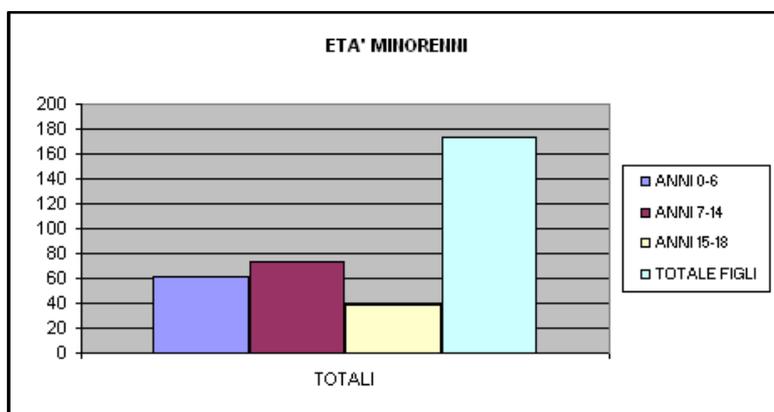
PRESENZA DI FIGLI

FIGLI	Italiane	Straniere	Totale
Senza figli	33	11	44
Minorenni	76	34	110
Maggiorenni	65	10	75



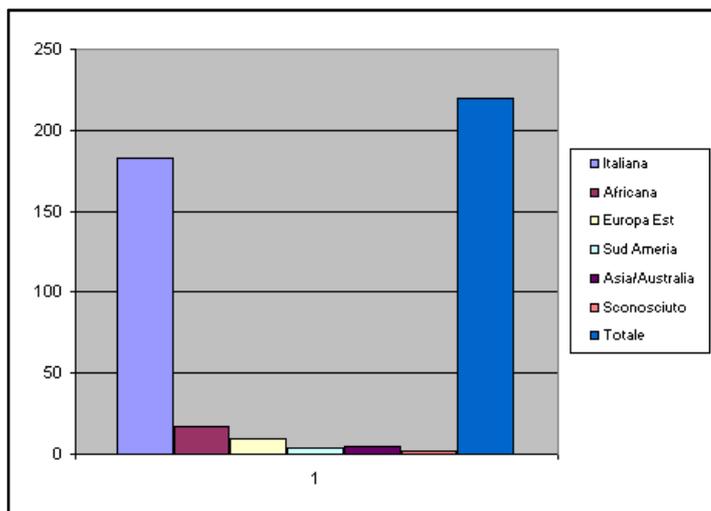
ETA' DEI FIGLI MINORENNI

ETA' DEI FIGLI	TOTALI
ANNI 0-6	61
ANNI 7-14	73
ANNI 15-18	39
TOTALE FIGLI	173



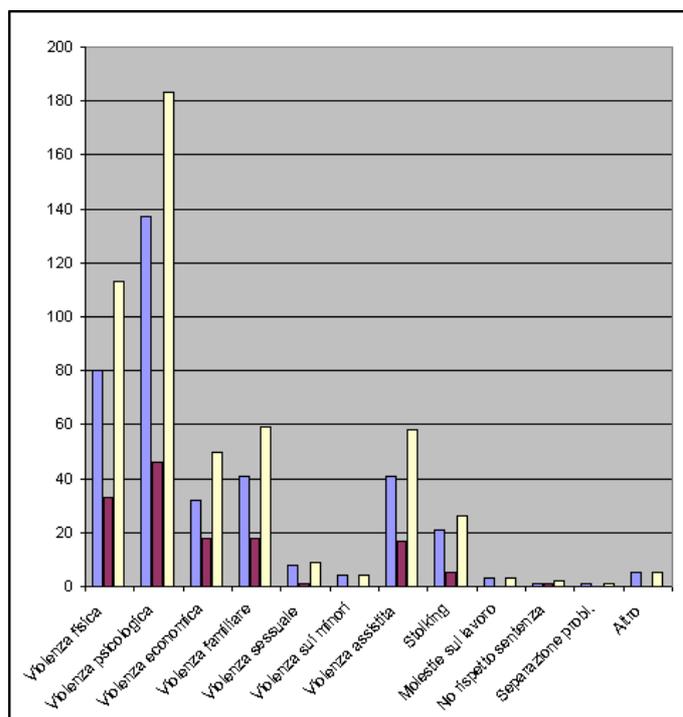
NAZIONALITA' UOMINI

Nazionalità UOMINI	
Italiana	183
Africana	17
Europa Est	9
Sud America	4
Asia/Australia	5
Sconosciuto	2
Totale	220



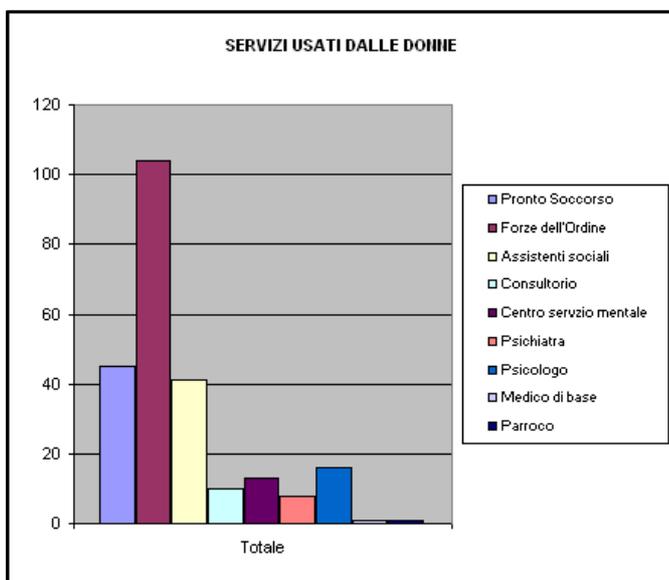
PROBLEMATICA DENUNCIATA DALLE DONNE

DENUNCIA	ITALIA NE	STRAN. NE	TOTALE
Violenza fisica	80	33	113
Violenza psicologica	137	46	183
Violenza economica	32	18	50
Violenza familiare	41	18	59
Violenza sessuale	8	1	9
Violenza sui minori	4	0	4
Violenza assistita	41	17	58
Stalking	21	5	26
Molestie sul lavoro	3	0	3
No rispetto sentenza	1	1	2
Separazione probl.	1	0	1
Altro	5	0	5



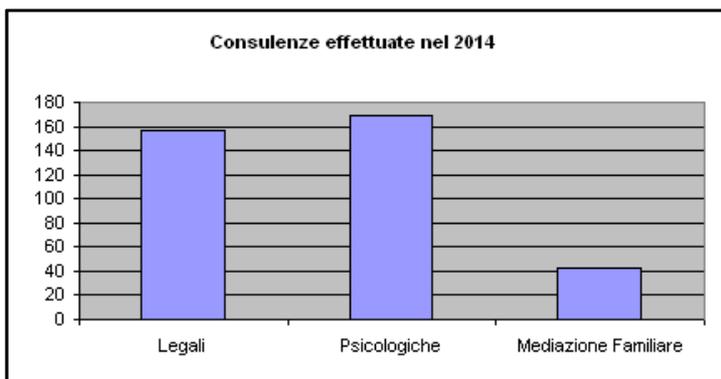
A CHI SI E' RIVOLTA LA DONNA

ENTI UTILIZZATI	Totale
Pronto Soccorso	45
Forze dell'Ordine	104
Assistenti sociali	41
Consultorio	10
Centro servizio mentale	13
Psichiatra	8
Psicologo	16
Medico di base	1
Parroco	1



CONSULENZE EFFETTUATE 2014 DA TELEFONOROSA DI TREVISO

CONSULENZE	
Legali	156
Psicologiche	169
Mediazione Familiare	42



Altro momento altamente qualificante dell' attività svolta dalle volontarie riguarda la formazione nelle scuole.

Ho potuto partecipare alla proiezione di un film "Ti do i miei occhi" proposto alle classi 5* del liceo Scarpa di Motta di Livenza

Da questo intervento di ALFABETIZZAZIONE MOTIVA, ne sono scaturiti tutta una serie di considerazioni che indicano chiaramente un percorso da continuare.

Di seguito i risultati del questionario proposto.

RISULTATO QUESTIONARIO

COMMENTI SCRITTI

RAGAZZE:

- Penso che attività del genere siano molto utili e cercare di capire emozioni e sentimenti come rabbia, paura e tristezza e riuscire a controllarli possa essere molto per la vita delle persone, sia singolarmente che all'interno della coppia.
- Sarebbe da sottolineare la differenza tra equità ed uguaglianza, dal punto di vista economico e sociale.
- Molto interessante la visione del film. Le tematiche sono attuali ed è stato bello poterne parlare. Il modo di parlare è stato da parte delle presentatrici troppo aggressivo.
- Avrei approfondito di più la parte relativa alla violenza e a come ci si comporta in quei casi.

RAGAZZI:

- Un'osservazione: abbiamo cercato di smontare degli stereotipi, ma poi ci avete mostrato una tabella che voleva dividere schematicamente emozioni e reazioni dei due generi. Penso che un primo passo sia guardare la persona e non il sesso a cui appartiene. Durante il film mi ha consolato vedere Antonio che cercava di superare i suoi limiti, compiendo analisi su se stesso, sebbene alla fine non sia riuscito a risolvere il problema. La scena in cui spoglia la moglie e la porta in terrazza è molto cruda, ma è stata utile per immedesimarsi un minimo nello stato della donna. Riguardo la tematica di genere ci sarebbe molto da discutere.
- Uomo e donna in base alle loro caratteristiche non determinate da stereotipi ma dalle qualità personali: ad esempio se una madre che ha una personalità forte può educare al meglio un figlio oppure un padre molto tenero che aiuta nelle situazioni difficili il figlio. Durante il film ho provato paura fino ad un certo punto: non si capisce bene cosa è successo prima, ma è ovvio che è stata malmenata scelleratamente e con violenza, anche se penso che il legame profondo che legava lui a lei avrebbe posto un limite alla violenza, anche se non ne sono sicuro. Mi baso solo sul profondo amore che lui ha per lei. Quando nascono dei problemi e delle dispute non solo nel rapporto di coppia, ma in qualsiasi ambito, si sbaglia da entrambe le parti implicate. Ognuno dovrebbe fare uno sforzo per mediare e avvicinarsi il più possibile alla situazione pensando sempre mettendosi nei panni dell'altro rivale. Intelligenza.
- Relativamente al punto G non si può dire che la differenza sia un ostacolo o impedimento oppure un'opportunità: una differenza va vissuta come tale, generalizzare con una semplice risposta sì o no, va ad annullare il concetto di diversità. Ho provato rabbia per la non presa di posizione della donna. Sicuramente il rapporto uomo-donna è un tema ancora molto discusso e complicato, difficilmente penso che in due o tre ore si possa analizzare il problema. Bisogna comunque tener conto del processo storico-culturale. Sono stati fatti grandissimi passi per l'emancipazione femminile, il futuro tenderà al progresso o alla regressione di questi valori acquisiti?
- Avrei dato più spazio al dialogo o al dibattito della materia (considerando i limiti di tempo).

Alla fine del mio percorso ho chiesto alcune cose:

Quale è ora il sogno che il Centro insegue:

- Il mantenimento della mission iniziale
- La possibilità di avere delle persone (volontarie) davvero speciali in quanto la qualità dipende da loro
- Continuare ad avere un posto dove le donne possono incontrare altre donne e mettere in trasformazione il problema

Quale obiettivo è stato ritenuto il più importante:

- Il riconoscimento politico da cui nasce tanto altro

Cosa può migliorare il disagio in famiglia:

- La diminuzione dell'etica sacrificale eccessivamente coltivata
- La solidarietà femminile (soprattutto in famiglia)
- Il sogno
- Il progetto di sé

Le parole con cui ci siamo lasciate sono state:

“Spero che aumenti la consapevolezza del diritto alla qualità della vita”

Naturalmente sarò a loro disposizione qualora volessero sapere le impressioni di una stagista.

CONCLUSIONI

Questa opportunità dell'Università del Volontariato è stata un viaggio stupendo pieno di sorprese ed opportunità; è andato ben oltre le mie aspettative e mi ha lasciato la voglia di poter avere ulteriori nuove proposte cui aderire.

E' stato un esempio vissuto di come si attuano i processi che, di lezione in lezione, siamo andati ad analizzare riscontrando una coerenza vera e non di facciata.

Tra partecipanti ci siamo ascoltati, parlati e confrontati stabilendo un filo di conoscenza reciproca che potrebbe tornarci utile perché uno degli obiettivi è credere e vivere concretamente nelle nostre associazioni **l'essere in rete**.

La tua competenza può essere utile alla mia, la posso legare, segnalare, utilizzare per la mission della mia associazione, senza inutili quanto sterili arroccamenti e isolamenti.

Il VOLONTARIATO nasce dalla tradizione cattolica e successivamente è diventato un principio laico e universale in continua evoluzione, una forza irrinunciabile all' interno del sistema Paese.

Auguro a questo numeroso popolo dei volontari di mantenere vivo il sogno iniziale.